



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici,
comunicazioni)

COMUNICAZIONI DEL VICE MINISTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO ANTONIO CATRICALÀ SULLE LINEE
PROGRAMMATICHE NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI

9^a seduta: martedì 9 luglio 2013

Presidenza del presidente MATTEOLI

INDICE

Comunicazioni del Vice Ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni

PRESIDENTE

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*

CROSIO (*LN-Aut*)

FILIPPI (*PD*)

MARGIOTTA (*PD*)

RANUCCI (*PD*)

ROSSI Maurizio (*SCpI*)

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il vice ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà, accompagnato da Lorenzo Montersoli, capo ufficio stampa, e Stefano Selli, consigliere.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Vice Ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Vice Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Resoconto stenografico n. 3

8ª Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

Sono presenti il vice ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà, accompagnato da Lorenzo Montersoli, capo ufficio stampa, e Stefano Selli, consigliere.

Ringrazio il Vice Ministro per la sua presenza e gli cedo subito la parola.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, rivolgo un sentito ringraziamento a lei e ai senatori della Commissione che hanno consentito al Governo di esprimere alcune valutazioni e le linee programmatiche sulla prossima attività. Sono con me l'avvocato Selli e il dottor Montersoli, due collaboratori che mi hanno aiutato nella stesura del documento che deposito. Si tratta di un documento particolarmente ampio, che vorrei riassumere nei punti essenziali, fermo restando che sono a disposizione per rispondere ad eventuali domande se risultassero delle incertezze o delle lacune.

La questione più importante che il Dipartimento delle comunicazioni è tenuto ad affrontare in questo periodo è quella relativa all'Agenda digitale. Per Agenda digitale si intende una serie di atti, fatti, comportamenti e innovazioni che dovrebbero portare l'Italia agli stessi

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

livelli delle *best practice* europee in quanto a digitalizzazione delle più importanti attività del Paese. Si tratta non solo di portare la fibra ottica là dove manca un collegamento ad alta velocità nel Paese, ma anche di arrivare ad un mercato digitale europeo unico. Basta questa considerazione per farci capire che è necessario un intervento pubblico; non si può lasciare solo ai privati l'onere di costituire quello che sarà certamente un servizio universale, cioè un minimo di contenuti di capacità trasmissiva e ricettiva che dovrà essere garantito a tutti i cittadini. Ecco perché personalmente, con i miei più stretti collaboratori, mi sto recando nelle Regioni del Sud man mano che maturano le convenzioni per la digitalizzazione ad alta velocità di quei territori.

Abbiamo già portato oltre 100 milioni di fondi strutturali per la fibra ottica in Campania; abbiamo già dato l'annuncio della firma della convenzione con il Presidente della Regione e prossimamente ci sarà il bando. Probabilmente il 10 luglio sarò in Sicilia, per la quale sono pronti 70 milioni, così come mi recherò anche in Calabria, in Molise e in Basilicata. La Puglia, invece, sta operando autonomamente, credo anche con buoni risultati. Ciò consentirà di viaggiare su Internet a velocità superiore ai 30 megabit e fino ai 100 in quei paesi del Sud che rientrano in zone di

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

copertura non profittevoli e in cui il mercato fallirebbe se l'operatore economico portasse la fibra ottica. Stiamo, quindi, parlando di banda ultralarga. Questa è una concreta possibilità per noi di attuare la Strategia 2020. Nel Centro e nel Nord esistono certamente zone a macchia di leopardo, però lì è più facile trovare delle coperture di mercato, è più facile che gli operatori stessi si rendano parte attiva perché è presumibile che in quei territori ci sia maggiore domanda. Noi puntiamo molto sulla fibra ottica posto che riteniamo che la posa in opera di questo materiale sia di per sé un valore per l'economia in quanto mobilita impiego, ingegneri, operai, tecnici e antenisti, ma sia anche un volano in generale per l'economia europea ed è per questo che appoggiamo con convinzione la linea che mira alla creazione di un mercato unico europeo digitalizzato della commissaria Neelie Kroes. Parliamo di una digitalizzazione che sia uguale per tutti i Paesi europei e nella velocità trasmissiva e nella *cyber security*, che è uno dei temi strettamente connessi all'agenda digitale.

Pensiamo che un'Europa digitale a due velocità o con diversi *standard* di sicurezza non sia il migliore degli scenari, anche perché non consentirebbe di avere investimenti privati proprio nel nostro territorio che quindi resterebbe indietro. All'interno del Governo c'è stato uno sforzo, che

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

adesso sembra essersi finalmente realizzato in qualcosa di tangibile, per agevolare la posa di queste fibre ottiche che di per sé non necessiterebbe di grandi scavi. Si possono benissimo porre in opera fibre ottiche sufficienti ad illuminare tutto il Paese con degli scavi che vengono chiamati "mini trincee", di 25 centimetri di larghezza e di 40 centimetri di profondità.

Dopo una serie di incontri e valutazioni da parte dei Ministeri interessati, soprattutto basati sull'esigenza di garantire comunque degli *standard* di sicurezza dopo la posa in opera, si è raggiunto in linea di massima il seguente accordo: nelle aree urbane la regola è la mini trincea; nelle aree extra urbane, dove si viaggia a una maggiore velocità, viene lasciata al gestore della strada la discrezionalità nel consentire o meno il lavoro in mini trincea. È chiaro che migliori saranno le tecnologie per lo scavo delle mini trincee maggiore sarà la propensione per il gestore della strada a consentire l'utilizzo di questa tecnologia, che ci farebbe risparmiare oltre il 70 per cento del costo di escavazione, ovvero la spesa più consistente per la posa in opera della stessa fibra ottica.

Non è solo sul "decreto scavi" che stiamo lavorando, perché ci stiamo occupando di altri due decreti. Sull'Agenda digitale, come avete visto, ci sono molti attori e adesso c'è anche una regia governativa più

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

chiara e precisa. Penso però che ciascuno debba svolgere il compito tipico del suo Ministero, vedere i regolamenti assegnati e i comportamenti da porre in essere. Torno, quindi, agli altri due decreti da porre in essere, che riguardano le comunicazioni. Il primo concerne l'utilizzo della moneta elettronica via telefonino nel trasporto pubblico locale. Anche in questo caso ci sono delle difficoltà soprattutto con le aziende interessate perché, in una fase iniziale, ci potrebbe essere un costo dell'operazione non facilmente valutabile e inoltre c'è bisogno di una metodologia e di uno *standard* comuni per aziende che sono sparse nel territorio, in modo da consentire a tutti di utilizzare quella determinata piattaforma.

L'altro decreto riguarda i pagamenti telematici nella pubblica amministrazione. È in lavorazione presso il Ministero dell'economia e presso il Dipartimento della funzione pubblica. Naturalmente, poiché anche questi pagamenti avvengono per via informatica con il mezzo trasmissivo dello *smartphone* o del telefonino, è chiaro che il Dipartimento di mia competenza è molto interessato e spinge per la chiusura di tali accordi intergovernativi.

Sempre di nostra competenza è l'utilizzazione dello spettro radioelettrico. La riqualificazione di questo spettro, sia in termini di

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

migliore valutazione delle scarse risorse esistenti e di migliore assegnazione delle stesse, sia in termini di miglioramento dell'ambiente, potrà portare una maggiore ricchezza all'interno del settore. Si tratta infatti di utilizzare al meglio risorse che sono effettivamente oggi scarse.

In questa logica rientra anche il varo di nuove tecnologie, come la *long term evolution* (LTE), che vanno assolutamente sviluppate. Si tratta di portare queste tecnologie e queste coperture nelle zone a *digital divide*. Il problema è però che là dove ci sarà la LTE potrebbero verificarsi interferenze con l'utenza televisiva. Per questo motivo sarà assolutamente necessaria una giusta ed adeguata, seppur costosa, campagna di comunicazione, volta a chiarire che i cittadini italiani non saranno chiamati ad alcuno *switch off* e non dovranno spendere nulla perché il riorientamento delle antenne e quant'altro risultasse necessario saranno a carico degli operatori che si avvantaggeranno in virtù di questa nuova tecnologia.

Abbiamo a cuore anche altri progetti che, seppur di minore importanza, potranno agevolare il compito assegnato al Governo e farci arrivare puntuali all'appuntamento dell'Europa 2020. Sto parlando in particolare del *teen tutor* familiare, di un bambino, cioè, nativo digitale, che possa in qualche modo portare in famiglia le conoscenze digitali, non

utilizzandole soltanto per i propri giochi, ma aiutando magari la nonna o il padre a scaricare da Internet un documento o un modulo INPS o a fare un pagamento in banca. Stiamo lavorando con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per avere qualche incentivo a favore di questi soggetti, che potrebbero essere i futuri traghettatori delle famiglie verso una conoscenza del mezzo informatico che in Italia non è ancora ai livelli che ci potremmo aspettare in una civiltà altamente industrializzata ed evoluta come la nostra.

Un altro strumento potrebbe essere quello di creare, con i fondi strutturali attualmente a disposizione e con le nuove indicazioni che ci vengono dall'Europa, dei *voucher* per microimprese e per giovani che vogliano mettere su Internet un *software*, che vogliano costituire un negozio informatico o iniziare un'attività di *e-commerce*, definendo in modo ben chiaro quali attività dovrebbero essere premiate senza che questi diventino in alcun modo aiuti di Stato. Naturalmente un *voucher* di questo tipo non credo possa superare i 10.000 euro, mentre una parte più importante dovrebbe essere concessa alle aziende che vogliono fare qualcosa di più: ad esempio, cablare un paese o collegare due paesi in modo più diretto e con maggiore velocità. Le imprese stesse avranno

bisogno di una formazione continua e non semplicemente di *spot* di informazione, visto che questa materia è in continua evoluzione.

Ritengo altresì importante il cosiddetto *cloud computing*, che potrebbe effettivamente agevolare le reti delle imprese con grandi risparmi di spesa, purché si riesca ad avere una *policy* di sicurezza informatica con *standard* molto elevati. In difetto di questo, è chiaro che le imprese che hanno segreti da proteggere non accetteranno alcuna forma di condivisione.

L'emittenza locale è uno dei temi più importanti tra quelli che noi stiamo esaminando al Ministero e lo stiamo facendo non solo per i bandi. Ricordo a tal proposito che abbiamo mandato in pubblicazione di recente il bando per i contributi alle emittenti locali per il 2012. È un bando che riproduce integralmente il precedente. Il regolamento, che noi vorremmo modificare in qualche punto, divide questi contributi (che non sono mai sufficienti ad accontentare tutti) in ragione del fatturato, di quanto cioè viene dichiarato dalle imprese televisive locali e di quanto viene accertato. In realtà, il criterio del fatturato potrebbe anche non risultare il migliore, posto che non è detto che chi fa più fatturato investe di più; non è detto che chi fa più fatturato occupa maggiore o migliore manodopera e, soprattutto, non è detto che impieghi giornalisti. Stiamo invece lavorando ad un

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

regolamento che premi chi investe, chi assume giornalisti al di là del fatturato. Infatti per fare tanto fatturato potrebbe anche bastare l'invio di pubblicità tutto il giorno o semplicemente la trasmissione in continuazione di televendite. Questo può creare fatturato, ma non significa assolutamente aver meritato un incentivo.

Stiamo altresì lavorando al bando per le frequenze televisive che sono il frutto della revoca del bando sul *beauty contest*. Detto bando è stato inviato all'esame della Commissione europea e, segnatamente, dei due commissari per la concorrenza Kroes e Almunia perché, come sapete, siamo sotto procedura d'infrazione proprio su questo settore per la dominanza presente in Italia. Abbiamo pubblicato questo bando perché avere un assenso ci aiuterebbe ad uscire dalla procedura d'infrazione. Naturalmente non sarà sufficiente il bando perché bisognerà avere dei *competitors* che si presenteranno e bisognerà avere un vincitore della gara. Voi sapete che mettiamo a gara tre *multiplex* che sono quasi equivalenti. Il valore medio si aggira sui 30 milioni di euro come base d'asta. Il momento del mercato non è estremamente favorevole e le condizioni di gara sono quelle che ci sono state dettate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e non consentono a RAI, a Mediaset e a

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

Telecom di partecipare. Consentono a Sky di partecipare per un solo *multiplex* e gli *incumbent* non possono nemmeno prendere in affitto queste frequenze da coloro che vinceranno la gara. È quindi un meccanismo estremamente rigoroso e indubbiamente importante per garantire una maggiore concorrenza in Italia, purché però ci siano i *competitors*. Questo è il punto interrogativo.

Dalla revoca del *beauty contest* e la messa a gara di soli tre *multiplex*, abbiamo ricavato un dividendo digitale (viene chiamato così perché nasce dalla differenza tra il primo e il secondo strumento di gara); è un dividendo perché deve appunto essere diviso tra tante necessità, soprattutto quella di chiudere le molte controversie interferenziali che ci vedono accusati dai nostri vicini (Croazia, Malta e la stessa Città del Vaticano); tali frequenze dovrebbero servire a razionalizzare, soprattutto da questo punto di vista, il nostro territorio trasmissivo.

Come Ministero abbiamo una competenza tipica, direi storica, rappresentata dalla promozione dell'audiovisivo, naturalmente in collaborazione con altri Dicasteri, soprattutto quello dei beni culturali. I contenuti dell'audiovisivo costituiscono la linfa vitale dell'attività del nostro Ministero. Infatti, dobbiamo garantire la diffusione di tali contenuti: il

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

giorno in cui non vi fossero più contenuti da trasmettere, non vi sarebbe più neanche la necessità del mezzo e della sua disciplina.

Per tale motivo siamo stati strenui difensori, anche all'interno del Governo, della difesa dell'eccezione culturale, nell'importante negoziato transatlantico sul commercio USA-Unione europea; tuttavia non vogliamo che la nostra azione molto decisa venga confusa con una sorta di protezionismo del cinema d'autore. Vogliamo semplicemente difendere l'identità culturale nazionale ed europea dall'invasione di prodotti che sono solo l'aggregato di altri prodotti, cioè servizi che sono l'aggregato di altre produzioni. Oggi gli *over the top* hanno una presenza superiore al 50 per cento nel territorio europeo e superiore al 60 per cento in Italia; sono le produzioni americane. Quindi, la concorrenza esiste eccome, ma noi abbiamo un compito di tutela del nostro bene culturale che non possiamo dismettere neanche a favore di principi, per quanto meritevoli di ogni considerazione e tutela, relativi alla libertà di commercio. Si tratta, dunque, di tutelare le nostre produzioni culturali.

Soprattutto siamo stati contrari al fatto che si entrasse in trattativa con l'Unione europea, con un mandato che prevedesse la possibilità di discutere dell'eccezione culturale con delle *red line*; abbiamo ritenuto che,

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

di fronte ai grandi interessi in gioco, soprattutto da parte degli Stati Uniti d'America, tali *red line* sarebbero state soltanto delle opportunità contro le certezze oggi esistenti, di cui il settore ha bisogno. Tale settore ha, però, bisogno altresì di ogni possibile agevolazione.

Per quanto riguarda la RAI, abbiamo il dovere di combattere l'evasione del canone, ma in questo la RAI deve aiutarci facendo comprendere agli utenti che svolge un servizio pubblico riconoscibile, diverso da quello svolto dalle altre televisioni. Per fare ciò, è necessario un impegno forte affinché il cittadino che paga il canone sappia che sta pagando una tassa, come è giusto che sia (così l'ha definita la Corte costituzionale), ma sappia anche che sta pagando per un servizio concreto, effettivo, tangibile e controllabile.

In questo senso, dobbiamo incentivare anche lo sviluppo delle nuove tecnologie. Molti si lamentano della non chiarezza del sistema dal punto di vista tecnologico e della stabilità della televisione digitale attuale. Si sta andando verso un DVB-T2, detto semplicemente T2 (per noi e soprattutto per me "immigrante" in questo mondo digitale): si tratta di un nuovo sistema, che indubbiamente garantisce una maggiore capacità di programmi e soprattutto una migliore stabilità del segnale e della sua ricezione. Esso

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

però deve essere attuato in Italia con grande gradualità e moderazione perché non possiamo fare ora un altro *switch off*; dobbiamo immaginare che la nuova tecnologia possa entrare a regime, con gradualità e con tutte le precauzioni del caso, nel giro di qualche anno.

Naturalmente siamo da sempre favorevoli allo sviluppo di Internet, ci mancherebbe altro! Tuttavia immaginiamo un "Internet della libertà" e un "Internet dei diritti". Vorremmo che entrambe queste facce fossero scolpite sulla stessa medaglia perché non vi può essere libertà se non c'è tutela dei diritti. Per tale motivo, siamo favorevoli alla tutela dei contenuti anche su Internet perché ciò significa innanzitutto tutelare i contenuti editoriali della stampa. Parliamo della stampa nazionale perché qualcosa di diverso è già accaduto in Francia e in Germania rispetto agli *over the top* e, in particolare, rispetto ai motori di ricerca, che si possono avvantaggiare della *revenue* di pubblicità senza dividere nulla con gli editori che invece hanno il *copyright* della notizia o quanto meno della elaborazione. Si tratta di un problema estremamente difficile di cui l'*Antitrust* si è occupata negli anni scorsi. Ora il ministro Legnini ed io (per quanto di mia competenza) stiamo lavorando con i "grandi" del sistema Internet e i motori di ricerca per individuare una soluzione che sia il più possibile convenzionale. Credo che

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

alla fine dovrà esservi un intervento del Parlamento, in assenza del quale sarà praticamente impossibile raggiungere un accordo. Come noto, in Francia vi è stata una convenzionale *revenue sharing*, sono state individuate alcune formule, anche se sotto il profilo della tutela ambientale; in Germania si è trovata una formula più forte. Quella italiana potrebbe essere una via di mezzo, cioè l'incentivazione a concludere i contratti con gli editori o con la loro associazione più rappresentativa prevedendo, in caso di non accordo, un intervento dell'Autorità di regolazione, ovvero l'AGCOM, un'Autorità indipendente dal Governo.

Ciò per quanto riguarda la tutela dei contenuti editoriali. Abbiamo però anche un problema di tutela del diritto d'autore in generale. Oggi ho ascoltato alla Camera dei deputati la relazione del presidente Cardani, che ha confermato l'intenzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di emanare un regolamento a tutela del *copyright*, un regolamento - cito a memoria - che tenga conto del fatto che non si devono colpire gli utenti, ma semmai l'azione deve riguardare i grandi supermercati dei *software* e dei *file* che vengono in qualche modo contrabbandati o comunque che non hanno un riconoscimento di paternità; che la difesa debba essere proporzionata all'offesa; che occorre comunque tutelare il pluralismo

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

dell'informazione e quant'altro; che prima di tutto si deve varare un piano di informazione e di formazione sull'utilizzo legale del *copyright* su Internet, ovviamente agevolandone la diffusione e la conoscenza. Infatti, non tutti sanno che comprare su iTunes una canzone costa non più di 99 centesimi, quindi al di sotto di un euro. Probabilmente nessuno si esporrebbe al rischio di essere additato come un ladro di diritto d'autore scaricando abusivamente un pezzo musicale, visto che il costo non è poi così elevato; anche scaricare un film legalmente non ha i costi che si potrebbero immaginare. Siamo un Paese che produce soprattutto contenuti, cultura e musica, e se la prassi dell'acquisizione legale fosse realmente diffusa - mentre purtroppo è diffusa l'altra prassi - le nostre aziende avrebbero il giusto ritorno dei loro investimenti.

Un tema che è stato particolarmente seguito in questo periodo è quello della convergenza e contaminazione tra Internet e televisioni. Siamo favorevoli alla contaminazione e riteniamo che la televisione ibrida sia ineludibile ed anzi opportuna e necessaria, però nelle regole. Dobbiamo avere simmetria di regole per tutti coloro che operano in un sistema integrato. Intendiamoci, questa non è un'idea di difesa nazionale. Voglio ricordare quanto affermato dal Parlamento europeo il 4 luglio scorso,

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

approvando la risoluzione sulla TV connessa, in base alla quale i futuri servizi della TV ibrida dovranno: garantire la tutela dei minori; contenere divieti di accorpamento di pubblicità a trasmissioni riguardanti la salute e comunque di pubblicità di prodotti pericolosi per la salute; contenere divieti di pubblicità e di trasmissioni che incentivano l'odio razziale; avere ben chiara la separazione tra informazione e promozione; dovrà esservi una trasparenza proprietaria. Peraltro, neppure ci sarebbe bisogno di una direttiva *ad hoc*, perché secondo il Parlamento tutto questo è già parte dell'*acquis* comunitario ed è regola generale comunemente condivisa.

Vorremmo quindi che chi entra nelle case degli italiani attraverso il sistema della televisione, sistema che è regolamentato, avesse da rispettare le stesse regole, anche per una questione di parità di trattamento. Si tratta di evitare asimmetrie che vengono ad agevolare alcuni *competitors*, che poi sono quelli che investono di meno, che aggregano contenuti e non li creano, che occupano pochissime persone e scelgono anche il Paese europeo dove pagare le tasse, ovviamente prediligendo il Paese che ha il minor grado di tassazione e pressione fiscale.

Un tema molto sentito in questi giorni è quello della RAI e del suo contratto di servizio. In proposito è giusto che il Parlamento sia ben

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

informato sugli intendimenti del Governo, anche perché la RAI è un tema di competenza strettamente parlamentare.

Ebbene, stiamo chiudendo il contratto di servizio. Quello che ho trovato in via di predisposizione era un buon contratto di servizio, che riproduceva i precedenti e funzionava come hanno funzionato i precedenti. Tuttavia, questo è un contratto di servizio particolare perché è l'ultimo prima della scadenza della concessione. Pertanto, il ministro Zanonato ed io abbiamo maturato l'idea che non possiamo perdere questa occasione importante per una riflessione generale sul sistema del servizio pubblico e per una informativa completa e compiuta ai decisori parlamentari su quali potrebbero essere i futuri scenari.

Come ho chiarito in occasione di un Convegno, possiamo anche ritenere che in prossimità della scadenza del 6 maggio 2016 vi sia un decreto-legge (peraltro poco auspicabile, perché un decreto-legge in materia RAI è quanto di più deprecabile) o un emendamento ad un decreto "milleproroghe" - se ancora vi saranno i "milleproroghe" e spero di no! - che dica che la concessione RAI non scade più nel 2016, bensì nel 2020 o nel 2050. Tutto questo però, senza una riflessione, sarebbe svilire il servizio pubblico, svalutando totalmente un'azione che invece è di grande

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

importanza. Ecco perché abbiamo pensato, anzitutto, di utilizzare lo strumento del contratto di servizio, ma non per cambiarne in modo sostanziale i contenuti del contratto, giacché i contenuti di un contratto che ha funzionato finora non vanno snaturati. Occorre capire che cosa formalmente dipende dalla legge e cosa dal contratto, e cioè individuare la parte veramente contrattuale degli obblighi della RAI. In tal modo, avendo una idea chiara e il più possibile condivisa di quale sia il contenuto del servizio pubblico, potremo avere un controllo più puntuale da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che è deputata al controllo dell'adempimento da parte della RAI. Tale Autorità potrà quindi spiegare meglio ai cittadini e al Parlamento se la RAI ha o non ha adempiuto ai propri obblighi di servizio. Questo è uno *step* importante che occorre rendere leggibile, come anche occorre rendere leggibile il servizio pubblico, in modo che il controllore possa sapere quale è un'attività di servizio pubblico e quale di mero intrattenimento.

Inoltre, questo strumento potrà essere utile al Parlamento che dovrà deliberare per il periodo successivo al 2016, nel 2015 o anche prima, perché nulla impedisce di anticipare la disciplina che andrà in vigore dopo la scadenza della concessione. Infatti, mentre sarebbe "brutto" anticipare la

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

scadenza della concessione con una nuova disciplina, ma una volta che la concessione è arrivata a termine sapere quale sarà la disciplina successiva è dato in tutti i Paesi civili.

A tale scopo, vorremmo sapere con esattezza qual è il sentire comune sul servizio pubblico in questo importante settore della nostra vita politica, sociale, economica ed istituzionale. Pertanto, come banco di prova, abbiamo chiesto alle associazioni dei consumatori, alle parti sociali e ai maggiori *stakeholder* del sistema di dirci cosa secondo loro non ha funzionato nel precedente contratto di servizio, che abbiamo loro allegato, e raccoglieremo le loro risposte nei prossimi giorni. Il nuovo contratto oramai è quasi pronto, pur con alcuni punti problematici, ed è all'esame del Ministro e del suo Gabinetto; quando arriveranno le indicazioni delle associazioni, avremo la possibilità di sederci ad un tavolo con la RAI per sottoporre al più presto all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza un testo con le osservazioni che abbiamo raccolto.

Non abbiamo dato ancora a nessuno il testo, perché una volta completato la prima a vederlo dovrà essere la Commissione deputata ad esprimere il parere; quindi per rispetto al Parlamento non abbiamo chiesto

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

un parere su un testo già predisposto, bensì cosa non ha funzionato del contratto in scadenza.

Questo sarà anche un banco di prova per vedere se e come la società civile risponde ad una consultazione di questo tipo. La nostra idea è seguire l'esempio inglese, ma non perché dobbiamo imitare gli stranieri che, per definizione, si comportano meglio di noi. Non sempre è così, però in questo caso ci siamo ispirati alla consultazione triennale che c'è stata sul *Royal charter act* della BBC, un atto normativo importante tanto quanto l'atto normativo che il Parlamento sarà chiamato a formulare prima della scadenza del 2016. Naturalmente potrà durare due anni e non tre. L'ampia consultazione vedrà coinvolti tutti gli *stakeholder*, senza una catalogazione da parte nostra, su alcuni quesiti che dovranno essere il più asettici possibile per consentire a chiunque di esprimere una valutazione. È una consultazione che noi riteniamo indubbiamente utile e valida.

Stiamo poi lavorando sulla radiofonia per il passaggio al digitale, che ha avuto una sperimentazione positiva in una Regione ben determinata. Noi comunque speriamo di poterla estendere ad altre realtà. La radio è una risorsa di grande importanza per l'economia nazionale, per la diffusione della cultura, ma è anche una nostra specificità perché noi siamo gli

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

inventori della radio e quindi dobbiamo esserne anche gli innovatori. È un nostro compito storico.

Altrettanto storico è il compito di tutela dei minori. Ho recepito un invito pressante della Commissione cultura della Camera, in occasione della seduta del 19 giugno, sulla ricostituzione del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione *media* e minori, previsto dalla legge e fermo da due anni per problemi sul nominativo del presidente. Siamo riusciti con il ministro Zanonato a sbloccare ogni indugio e il relativo decreto con i nomi dei nuovi componenti è alla firma, che ritengo verrà apposta entro questa settimana. Certamente la tutela dei minori non avviene solo attraverso il Comitato e non può essere una tutela che si attua solamente nei confronti delle TV, ma deve riguardare un po' tutti i mezzi e gli strumenti di comunicazione. A pagina 20 della relazione c'è un'indicazione molto allarmante sul *quantum* delle conoscenze che i nostri ragazzi minorenni hanno su Internet con adulti sconosciuti. Il 13 per cento ha scambiato il proprio cellulare con estranei conosciuti tramite *chat* e il 14 per cento ha incontrato persone che ha conosciuto su Internet. Certo, è difficile impedire le conoscenze e gli incontri, però autoregolamentazione, codici di condotta, potenziamento della funzione di *parental control*,

sviluppo di liste di siti autorizzati e potenziamento di numeri verdi come sistema di ascolto, dovrebbero essere inglobati in un atto che garantisca una protezione maggiore ai nostri giovani.

Per quanto riguarda i servizi postali, come sapete, gran parte dell'attività regolatoria è passata all'AGCOM in virtù del decreto-legge "cresci Italia". Molte aree però sono rimaste di competenza del Ministero, tra queste quella relativa alla conclusione di un contratto di programma con Poste. Lo sforzo in linea programmatica sarà quello di ridurre il costo del servizio universale, anche se le interrogazioni parlamentari dimostrano come sia praticamente impossibile ridurre l'area perché ogni volta che si procede in tal senso si scontentano gli utenti e quindi si tradisce quella missione di servizio universale tipica delle Poste. Il Ministero naturalmente appoggia la politica dell'azienda, che attraverso la diversificazione della propria offerta ed anche attraverso una diversa concezione della *mission* dell'ente pubblico (che era un po' un carrozzone solo una decina anni fa e oggi è una delle prime aziende europee) è riuscita a porsi come un punto di eccellenza nella struttura pubblica italiana.

In conclusione, credo che *l'Information and communication technology* (ICT) siano i due *asset* più importanti per lo sviluppo dell'Italia

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

e per la sua crescita economica e potranno fare del nostro Paese uno dei più importanti *hub* mondiali in tema di innovazione, com'era nella nostra tradizione industriale, scientifica e culturale.

ROSSI Maurizio (*SCpI*). Signor Vice Ministro, abbiamo tre appuntamenti che cambieranno il sistema delle comunicazioni e dell'informazione. Il primo è la Conferenza di Ginevra nel 2015. Mi risulta che ci sia una scarsa presenza ai tavoli preparatori del Ministero e chiedo cosa può fare lo stesso in merito. È chiaro che a Ginevra 2015 si ripenserà il piano delle frequenze di tutta l'Europa. L'Italia ha aperte gravissime infrazioni (con Malta, con la Croazia), come pensiamo di risolverle? Dobbiamo ragionare solo su frequenze coordinate che sono andate solo all'emittente nazionale e a nessuna emittente locale, tant'è vero che stanno scoppiando altri problemi con la Francia e con la Corsica. Come pensate di sciogliere la situazione?

Quanto accadrà a Ginevra 2015 porterà l'Italia ad avere un certo numero di frequenze. Come verranno ripartite quando sapremo quante ce ne saranno? Ritengo sia fondamentale adottare la linea di un pesante esproprio dell'emittenza locale che ha un utilizzo esagerato, esasperato, dello spettro radiofrequenziale. Nello stesso tempo, richiedo, quando si

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

andrà al nuovo contratto di servizio, a chiunque sia affidato, quante frequenze verranno assegnate al servizio pubblico. Il mio personale parere è che non ne serve più di una. La RAI oggi ha cinque *mux*. Con una frequenza è possibile fare servizio pubblico, tanto più con il DVB-T2 che significa avere quasi nove canali.

Il secondo appuntamento, molto importante, è quello dello scorporo della rete Telecom. Su questo come Commissione abbiamo avviato un'indagine conoscitiva che finirà ad ottobre, però vorrei avere qualche notizia su come pensate dovrà essere interpretato questo passaggio, che porterà ad una convergenza della parte televisiva e della parte Internet. Non condivido poi il parere secondo cui tutta l'Italia debba avere la stessa capacità di banda; vorrei conoscere la vostra opinione. Obiettivamente ritengo che una grossa fetta debba andare sulle frequenze (quindi con un forte utilizzo della banda 700), mentre una parte andrà via fibra.

Per quanto riguarda il contratto di servizio, ricordo che esso scade nel 2016; possiamo guardare questo contratto di servizio con gli occhi della RAI e capire, quindi, come va rinnovato, oppure possiamo guardarlo con gli occhi dei cittadini. Penso che i cittadini vorrebbero avere un miglior servizio locale, nazionale, radiofonico e *web* ad un costo inferiore. Se

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

prendiamo la situazione attuale, tarriamo il canone e l'evasione sui costi della RAI, ma questo non è più accettabile perché prima si deve stabilire che cosa è il servizio pubblico; poi, bisogna capire quali sono i soggetti e se avete intenzione di aprire ad un bando distinto per le varie tipologie di servizi, come sarebbe suggeribile in base alla normativa comunitaria. Ad esempio, è notizia di questi giorni che la radio costa 117 milioni, ne ricava 36 e ne perde 80. Se c'è allora un soggetto in grado di fornire il servizio a 30 milioni perché non dovrebbe essergli affidato? Ciò vale per il *web*, su cui la RAI afferma che sta facendo un enorme investimento, e per le altre tipologie che potrebbero essere coperte da diversi soggetti.

Vorrei inoltre sapere quanti anni dovrebbe durare la concessione. Una volta era di 15 anni; teniamo conto che l'ultimo contratto di servizio ha avuto un valore di oltre 30 miliardi di euro e parlare di 1 miliardo e 700 milioni all'anno, con 500 milioni di evasione del canone, si traduce in 2,2 miliardi per 15 anni. Come farete a tarare il valore del canone e per quanti anni sarà data la concessione?

Infine, quanti canali ritenete che debbano fare servizio pubblico? Il digitale terrestre ha distrutto il settore privato e il settore pubblico. Le televisioni locali hanno pensato di diventare dei grandi operatori di rete o di

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

fare un sacco di canali, distruggendo lo spettro frequenziale, inserendo cose spregevoli al suo interno ed indebolendo il sistema televisivo. La RAI da 3 canali è passata a 14, con una conseguente esplosione di costi.

A mio avviso, per portare la RAI ad avere una diminuzione di costi potreste fare qualcosa già nel contratto di servizio (non nell'appalto del 2016); infatti, più cose il contratto di servizio chiede alla RAI e più fa spendere alla RAI; più cose toglierete dal contratto di servizio e meno soldi farete perdere alla Rai.

Vorrei quindi conoscere il numero dei canali necessari, il costo, la durata del servizio pubblico e se intendete aprire un bando spaccettato in diverse tipologie di servizi, in modo che possano partecipare *player* diversi a seconda del settore di appartenenza.

CROSIO (*LN-Aut*). Ringrazio anzitutto il Vice Ministro. La sua presenza è importante perché da lungo tempo aspettavamo di avere indirizzi più precisi per quanto riguarda questa parte del Dicastero. Non lo dico per fare polemica, ma nel Governo precedente il ministro Passera ha rappresentato una grande delusione per quanto riguarda questa partita.

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

Lei ha parlato di Agenda digitale. Noi riconosciamo il passo fatto dal presidente Letta nell'incaricare Francesco Caio quale *mister* Agenda digitale. Credo che la sua presenza sarà un valore aggiunto. Vorrei altresì sottolineare che concordo sul fatto che l'Agenda digitale europea è un punto verso il quale dobbiamo guardare. Come appunto lei ha detto.

La domanda che ci poniamo è la seguente. Quale autorevolezza questo Governo vuole mettere in campo per far valere l'Agenda digitale italiana, cioè il piano industriale del nostro Paese? Il nostro Paese ha bisogno di un piano industriale e di una visione che abbia autorevolezza anche sull'Agenda digitale. Le contesto il richiamo che lei ha fatto alla commissaria Kroes che forse - come speriamo - non sarà riconfermata. Le ricordo tuttavia che resta una bozza, quindi un'espressione e un orientamento della commissaria e non dell'Unione europea, e resta comunque sempre una raccomandazione. Non ritiene allora che il nostro Paese debba avere più autorevolezza, nel senso che le condizioni poste dall'Europa sono condivisibili, ma si possono raggiungere attraverso un altro percorso?

Per quanto riguarda lo scorporo della rete, il principio è stato affermato, anche se purtroppo dopo pochi giorni Bernabè si è smentito e ha

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

messo in campo l'ennesimo ricatto: allentamenti regolatori o ritiro della proposta. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensa da questo punto di vista. Noi non siamo assolutamente d'accordo. La Commissione ha anche messo in campo un'indagine conoscitiva sullo scorporo della rete di accesso Telecom perché riteniamo che la politica non debba essere silente - e non lo sarà - ma possa anzi essere un volano nell'azione del Governo e noi confidiamo su questo.

Per quanto concerne l'emittenza locale, l'unica certezza che abbiamo è che negli ultimi due anni sono stati tolti 26,4 milioni di euro all'emittenza locale; crediamo che questo sia un errore e ci chiediamo come si possano implementare queste risorse.

Vorrei quindi avanzare una proposta e mi piacerebbe sapere cosa ne pensa. La tassa di concessione governativa sugli abbonamenti di telefonia mobile è una tassa odiosa ed anche anacronistica perché nasceva come tassa di lusso sul telefonino. Lei ha dichiarato in diverse circostanze che nel nostro Paese i cosiddetti operatori *over the top* dovrebbero iniziare a contribuire fiscalmente. Potremmo allora allentare la morsa sugli italiani, togliendo questa tassa e facendo pagare anche a coloro che vengono definiti "i parassiti" della rete le tasse su quanto utilizzano. Mi piacerebbe sapere

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

quali concrete volontà ha il Governo in tal senso e quali sono i tempi previsti per attuarle.

Mi riservo infine di leggere con attenzione il documento che ci ha lasciato e spero che ci sarà un'altra occasione per discuterne.

RANUCCI (*PD*). Ringrazio il Vice Ministro per la sua ampia relazione.

Vorrei rivolgerle delle domande seguendo il suo percorso. Innanzitutto lei ha affermato che sono stati previsti 500 milioni per le Regioni del Meridione, anche per supplire dove non c'è il mercato. Nel caso in cui ci fosse lo scorporo della rete, ciò potrebbe supplire agli investimenti dei privati?

Vorrei poi sapere se la volontà di arrivare nei territori svantaggiati prevede anche le comunità montane, le isole minori e quali sono i progetti in tal senso.

Per quanto riguarda l'Agenda digitale, lei ha detto che finalmente si procederà ad una razionalizzazione. Vuol dire che tutti i riferimenti che erano previsti per l'Agenzia digitale, vari Ministeri e vari soggetti, sono semplificati nel suo Ministero e nella Presidenza del Consiglio? Ritengo

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

che questo sia un punto fondamentale per far funzionare un'Agenda digitale.

Lei ha parlato anche di moneta elettronica. Ricordo che questa nel nostro Paese non funziona perché le banche chiedono interessi troppo elevati. L'anno scorso si è provato a fare un decreto, che non prevedeva commissioni fino ai 100 euro. Vorrei capire se state lavorando a convenzioni con le banche, diversamente la moneta elettronica non partirà mai.

Ho molto apprezzato due punti di cui lei ha parlato. Il primo concerne l'alfabetizzazione digitale del Paese. Lei ha detto che i ragazzi potranno aiutare i genitori e i nonni. Al di là di questo, vorrei sapere se esiste un programma per alfabetizzare il Paese sul digitale.

Tralascio i temi riguardanti la televisione di cui parleremo nel corso dell'audizione di giovedì prossimo in Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Lei ha poi parlato di promozione dell'audiovisivo: di questo la ringrazio perché ritengo sia un punto fondamentale per la nostra cultura. Anche se è un tema *borderline* per quanto concerne le competenze del suo Dicastero, vorrei soffermarmi sulla questione del *tax credit* per il sistema

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

del cinema. Essa riguarda anche il Ministero dei beni culturali, ma poiché lei ne ha parlato sottolineo quanto sia importante che vengano destinate risorse per la produzione cinematografica.

Inoltre, lei si è soffermato su un aspetto di cui abbiamo discusso in numerose occasioni, cioè sulla tutela dei contenuti *on-line*, della libertà e dei diritti. Si tratta di un punto fondamentale, di cui abbiamo parlato con il presidente dell'AGCOM (che credo incontreremo nuovamente domani) e che dobbiamo assolutamente difendere. Vorrei sapere, però, se lei ritiene che in questo momento l'AGCOM abbia i poteri per intervenire in attesa di una legge. Infatti, non possiamo aspettare l'approvazione di un provvedimento legislativo che richiederebbe inevitabilmente tempi lunghi, quando, come lei ha giustamente evidenziato, musica, cultura, cinema, editoria sono già lì, non riguardano il futuro. Internet è talmente veloce che dobbiamo intervenire da subito.

Il collega Crosio le ha già posto una domanda sugli *over the top* che occupano la rete all'80-90 per cento; faccio notare, però, che i 500 milioni di euro messi a disposizione dal Governo per il Sud faranno in modo che i dieci *over the top* guadagnino sempre di più, perché saranno loro ad

usufruire della rete. Quindi, vorrei capire come si può agire non solo a livello italiano, ma anche a livello europeo.

Condivido pienamente, poi, il ragionamento in ordine alla tutela dei minori.

Per quanto riguarda Poste italiane, va benissimo la modernizzazione, ma ricordo il grande problema rappresentato dal lavoro in nero di alcune società controllate (SDA). L'anno scorso abbiamo svolto un'indagine molto approfondita al riguardo, da cui è risultato che vi erano lavoratori irregolari giacché alcuni servizi venivano affidati a cooperative operanti per società controllate (come si può riscontrare dai verbali del Ministero del lavoro). Abbiamo audito il presidente di Poste italiane, ma credo sia importante che anche il Governo possa avere questo punto di riferimento.

MARGIOTTA (*PD*). Sarò breve, limitandomi a porre solo tre domande, di cui due sono richieste di date o di previsioni di date.

Lei, signor Vice Ministro, si è soffermato sui bandi finalizzati alla realizzazione della banda larga nel Mezzogiorno (e quindi anche in Basilicata) e ha parlato di 500 milioni di euro. A me risultano 383 milioni di euro, ma evidentemente mi manca qualche dato.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. In questo momento non so quale sia il dato preciso della Basilicata.

MARGIOTTA (PD). Non lo so neanche io. Comunque, non è importante tanto il numero quanto una data. Nella sua relazione, lei ha affermato che i bandi stanno per essere emessi e che il Ministero sta lavorando perché la questione è urgente. Vorrei sapere, dunque, quali tempi si prevedono.

Le rivolgo poi una domanda, forse un po' più complessa, in ordine alla gara per le frequenze. Lei ha riferito che è stata inviata alla Commissione europea per il parere la bozza del bando, ma saremmo tutti più tranquilli se sapessimo qual è l'arco temporale nel quale il Governo ritiene che la gara delle frequenze - che si attende da molto tempo - possa essere effettivamente espletata.

La terza domanda è molto sintetica perché - come già evidenziato dal collega Ranucci - giovedì prossimo è prevista la sua audizione in Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. In ogni caso, nella sua relazione lei specifica bene quello che nell'esposizione orale ha un po' minimizzato, ma in sede di risposta mi

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

premerebbe avere una precisazione al riguardo. Come lei sa, dopo la sua audizione alla Camera dei deputati, la stampa ha riportato una sua frase in forma ipotetica a proposito del rinnovo della concessione, quasi come se il Governo (e lei segnatamente) mettesse in dubbio, anche in modo forte, che vi debba essere il rinnovo della concessione del servizio pubblico alla RAI. Naturalmente ciò ha determinato grandi preoccupazioni ed anche grandi polemiche politiche. È inutile sottolineare, ad esempio, che io non condivido molte affermazioni del collega Maurizio Rossi, ma ora siamo in fase di domande e non di dibattito. Dunque, vorrei chiederle di specificare con parole nette questo aspetto.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, credo che a questo punto il mio compito sia estremamente facilitato. Innanzitutto perché l'esaustiva ed apprezzabile relazione del vice ministro Catricalà ha fornito uno spettro ancor più ampio degli obiettivi che la nostra indagine conoscitiva si propone (in questo senso è assolutamente di aiuto); e anche gli interventi svolti dai colleghi Crosio, Ranucci e da ultimo Margiotta agevolano il mio compito. Pertanto, per economia di tempo procederò esclusivamente per *flash*.

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

Ho riscontrato alcuni elementi di corrispondenza significativi, quanto meno dal punto di vista delle intenzioni e dei propositi, con l'audizione di Bernabè; altri un po' meno, e su questi ovviamente voglio concentrare l'attenzione. Mi riferisco, innanzitutto, alla proposta del commissario europeo Kroes: da questo punto di vista le chiedo quali tempi prevede per la sua approvazione e soprattutto quali possono essere gli elementi di freno e di difficoltà. Inoltre, riprendendo la questione posta dal senatore Crosio, vorrei sapere quale ruolo pensa di giocare il Governo qualora tale proposta dovesse essere un elemento di interferenza e non di agevolazione rispetto alla separazione delle reti.

Mi piacerebbe sapere anche quale ruolo assumerà il Governo rispetto al rapporto con la Cassa depositi e prestiti, che è un altro elemento non proprio ancillare rispetto alla funzione propedeutica dal punto di vista degli investimenti per la realizzazione della banda larga.

Vorrei poi una sua opinione (visto che è stato motivo di grande apprezzamento nella scorsa legislatura, quando era presidente dell'*Antitrust*) sul modello di separazione delle reti. Credo che, qualora l'operazione vada in porto, possa essere un elemento importante anche per altri settori dei servizi pubblici; là dove avviene una separazione tra

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

infrastrutture, servizi e contenuti, sapendo che sostanzialmente si parla di soggetti privati, ritengo che a maggior ragione cadano anche quelle resistenze che in tutti questi anni sono state un forte elemento di ancoraggio al mantenimento dell'attività di *incumbent*. Mi interesserebbe in modo particolare una sua riflessione dal punto di vista del modello che si propone.

Anche a me, come al senatore Crosio, non è piaciuto molto il passaggio del presidente di Telecom rispetto all'allentamento regolatorio; è stato bravo nel dribblare la precisazione, ma comunque sarebbe molto interessante conoscere l'opinione del Governo.

Inoltre, vorrei sapere quali obiettivi si propone il Governo soprattutto in relazione alle emittenti locali: 600 emittenti locali sono molte e non tutte sono sullo stesso livello. Vorrei capire, dunque, quali sono gli obiettivi che l'Esecutivo si propone soprattutto in ragione dei finanziamenti come leva selettiva da questo punto di vista, per un processo di evoluzione delle emittenti locali. Riteniamo che la RAI debba comprensibilmente "dimagrire" un po', ma probabilmente sarebbe utile se ciò fosse accompagnato anche da una qualificazione e da una maggiore diffusione e crescita degli enti locali.

*Resoconto stenografico n. 3**8^a Commissione permanente**Seduta n. 9 del 9 luglio 2013**Sede CG 0038*

Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa di un possibile abbinamento del canone RAI, che è diventato sostanzialmente una tassa di possesso (penso al bollo auto) del televisore, ad altre tasse di possesso, ovvero alla bolletta elettrica. Si tratta di una questione molto dibattuta nella scorsa legislatura.

Infine, condivido le osservazioni svolte dal senatore Ranucci (che quindi mi limito a richiamare), in ordine alla questione della moneta elettronica. Anch'io ritengo che il problema sia riferito più alle banche che alle aziende di trasporto. Quindi, le chiedo se nel merito può fornirci qualche elemento di conforto maggiore rispetto alla volontà di attivarla veramente a fronte della resistenza ben strutturata delle banche.

Da ultimo, con riferimento a Poste italiane, vorrei svolgere due osservazioni. Come anticipato dal senatore Ranucci: non è ammissibile che un contratto di trasporto non possa prevedere la responsabilità in solido del committente rispetto a chi esercita il servizio, specialmente là dove il servizio è pubblico, perché poi si determina quanto è stato rappresentato, ossia situazioni di lavoro nero e di sfruttamento assolutamente inaccettabili in un Paese moderno.

In secondo luogo, non dico domani, ma nel tempo, nonostante l'evoluzione e i miglioramenti credo che Poste italiane debba raggiungere

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

un modello più definito. Oggi sostanzialmente essa offre due servizi, uno di recapito, dove oggettivamente si fa forte del suo rapporto asimmetrico con il Governo, offrendo un servizio che costa molto di più di quello che il Governo esercita (ora ho appreso che vi è un ulteriore elemento di definizione), l'altro è una funzione di attività di sportello che è concorrenziale alle banche ma con elementi che indubbiamente non potranno durare nel lungo periodo.

Sarebbe utile, anche per i suoi trascorsi, se il Vice Ministro potesse darci qualche elemento di conforto in proposito.

PRESIDENTE. Prima di passare alla replica del Vice Ministro, mi permetto di porre anch'io alcune semplici domande. Anzitutto, ringrazio ancora una volta il vice ministro Catricalà per la sua ampia relazione, che certamente ci è di aiuto, anche per ciò che abbiamo deliberato in questi giorni.

Lei ha parlato di 500 milioni di euro destinati alla realizzazione della banda larga in tutto il Meridione, aggiungendo che la Puglia sta operando autonomamente con buoni risultati. Vuol dire che per la Puglia non sono previsti stanziamenti?

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Stanno utilizzando i loro Fondi per le aree sotto utilizzate (FAS).

PRESIDENTE. Lei ha parlato di minitrincee per la posa della fibra ottica, evidenziando che in alcuni punti possono non essere autorizzate: in caso di contestazioni, come si interverrà per andare avanti e non trovarci ancora una volta a fermare un progetto come questo, del quale, come lei ha ricordato, la sola messa in opera è già un fatto positivo per i posti di lavoro (operai, ingegneri, tecnici) che attiva? Dico questo perché il nostro è un Paese dove i comitati nascono anche per le trincee di 40 centimetri.

Mi associo alle domande dei colleghi sulla moneta elettronica: anch'io sono curioso di sapere quali iniziative adotterà il Governo per diffonderne l'utilizzo, vista l'esperienza passata.

Infine, vorrei sapere se siano previste agevolazioni. Nella sua relazione ho letto un accenno in proposito mentre nel suo intervento non ne ha parlato e vorrei sapere perché.

Dati il tempo a disposizione e le domande poste, che sono molto impegnative, posto che il Vice Ministro non deve avere uno spazio limitato

Resoconto stenografico n. 3

8^a Commissione permanente

Seduta n. 9 del 9 luglio 2013

Sede CG 0038

per la replica, credo che la dignità del dibattito e la relazione esposta meritino che venga individuata un'altra data, in cui il vice ministro Catricalà possa tornare in Commissione per rispondere ai nostri quesiti.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. La ringrazio, signor Presidente, anche perché vorrei predisporre un documento scritto con le risposte di cui dare lettura. Occorre infatti una piena corrispondenza tra quello che si dice e quello che si scrive, cosa che per una "dislessia dell'esposizione" non avviene quasi mai, quando si parla a braccio.

Le domande poste sono state talmente puntuali e pregnanti e riguardano punti chiave del sistema, che vorrei avere la possibilità di riflettere su di esse per una settimana.

PRESIDENTE. Rinvio quindi il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.